

“Così sconvolgono il nostro lavoro e le norme sono anche retroattive”

Intervista a Eugenio Francesco Schlitzer di Liana Milella

ROMA - Regole che «sconvolgono e ingessano» le indagini dei pm della Corte. Che possono «mettere nel nulla» molta dell'attività in corso. Lo dice a Repubblica Eugenio Francesco Schlitzer, segretario generale dell'Associazione dei magistrati contabili che è anche Procuratore regionale della Lombardia.

Il "lodo Bernardo" cambierà la Corte dei conti che farà meno paura ad amministratori e dipendenti pubblici?

«Sicuramente sì, se l'emendamento non verrà modificato in tempo, perché ingessa l'azione del pubblico ministero contabile e circoscrive nettamente l'ambito di perseguibilità dei fenomeni di cattiva gestione delle risorse pubbliche».

Bernardo dice che il suo emendamento «ha trovato conforto nella Corte». È possibile?

«Mi sembra molto improbabile un avallo di ambienti della Corte. Anche perché il presidente ha più volte detto che né i vertici né il consiglio di presidenza debbono interferire nell'attività legislativa. D'altra parte, spetta solo alle sezioni riunite, per legge, dare simili pareri».

Quando si impone a un Procuratore regionale di aprire indagini solo se già dispone di una «specifica e precisa notizia di danno», fino a che punto gli si lega le mani?

«Questa norma sconvolge il modus operandi del pm contabile inibendogli sostanzialmente l'attività di indagine preliminare anche perché, ed è questo il punto veramente paradossale, per far ciò bisognerebbe essere consapevoli non solo del danno, ma anche della colpa grave di chi lo avrebbe commesso».

Che conseguenze avrà sull'allegria finanza locale togliere dalla vostra tutela gli organi che non siano Stato, enti locali o di diritto pubblico?

«L'effetto potrebbe essere dirompente perché sarebbero escluse gestioni molto rilevanti come quelle delle aziende municipalizzate e di quelle analoghe regionali. Per non parlare della Consob, di Bankitalia e di tutte le altre Authority».

Ma come mai, nel lodo Bernardo, ci si preoccupa pure di eliminare la risarcibilità del danno all'immagine se non c'è stata prima una condanna penale?

«È l'esatto contrario di quanto hanno affermato le sezioni riunite della Corte che invece prevedono esplicitamente la tutela del danno all'immagine indipendentemente da una condanna penale. Oggi, con questa norma, un pm contabile che esercitasse un'azione del genere potrebbe essere messo sotto procedimento disciplinare».

Le sembra logico che le restrizioni riguardino anche le inchieste già in corso e non siano applicate solo alle future?

«Quello che a me sembra del tutto illogico è la norma in sé. L'Associazione magistrati non solo ne contesta il merito, ma è seriamente preoccupata per tutta l'attività d'indagine fin qui svolta che finirebbe per essere messa nel nulla».

Ha già un'idea di quanti processi verrebbero cancellati?

«A una domanda del genere, che presuppone la disponibilità di dati complessivi, possono rispondere solo i vertici della Corte».

Se il Senato dovesse reintrodurre il potere del presidente di proporre l'azione disciplinare, che il Pg deve per forza mandare avanti, ci sarebbero meno garanzie per i magistrati della Corte?

«Anche in questo caso mi chiedo perché una norma del genere sia stata introdotta. È pericoloso distinguere il ruolo del Pg della Corte rispetto a quello analogo del Pg della Cassazione. Inoltre, la

norma crea un'evidente anomalia perché lo stesso presidente deve anche presiedere il collegio disciplinare».